È una educazione che bisogna compiere tornando anche ai paradossi degli antichi padri della Chiesa: “Se hai due tuniche nell’armadio, una appartiene ai poveri”. Non ci si può permettere i paradigmi dell’opulenza, mentre i teleschermi ti rovinano la digestione, esibendoti sotto gli occhi i misteri dolorosi di tanti fratelli crocifissi. E le carte patinate delle riviste, che riproducono le icone viventi delle nuove tragedie del calvario, si rivolgeranno un giorno contro di noi come documenti di accusa, se non avremo spartito con gli altri le nostre ricchezze. La condivisione dei propri beni assumerà, così, il tono della solidarietà corta. Ma c’è anche una solidarietà lunga che bisogna esprimere. Ed ecco la povertà intesa come condivisione delle sofferenze altrui: è la vera profezia, che si fa protesta, stimolo, proposta, progetto. Mai strumento per la crescita del proprio prestigio o turpe occasione per scalate rampanti. Povertà che si fa martirio: tanto credibile, quanto più si è disposti a pagare di persona. Come ha fatto Gesù Cristo, che non ha stipendiato dei salvatori, ma si è fatto lui stesso salvezza e, per farci ricchi, si è fatto povero fino al lastrico dell’annientamento.  L’educazione alla povertà è un mestiere difficile: per chi lo insegna e per chi lo impara. Forse è proprio per questo che il Maestro ha voluto riservare ai poveri, ai veri poveri, la prima beatitudine”.  (Don T. Bello)

✠✠✠✠✠

**Tutti:**  *Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l’adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa’ che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio! Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa’ che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch’essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore:fa’ che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen (papa Francesco preghiera per il Giubileo)*

**Padre Nostro …** ✠✠ ***Tantum Ergo*** ✠✠ **Benedizione Eucaristica**

*io onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la forza del tuo amore, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen. (FF233)*

Per la riflessione personale: Che senso stiamo dando alla vita? Chi è il Signore della nostra vita? Quali tesori stiamo accumulando? Quelli davanti a Dio o quelli davanti agli uomini? Quale logica stiamo vivendo? Quella del Regno o quella del mondo? Quella della condivisione o quella dell'accumulo? Siamo coscienti che quello che possediamo ci viene dato da Dio, oppure ci sentiamo padroni assoluti dei nostri beni? Lasciamoci guidare dallo Spirito di Dio e ripetiamo oggi questa espressione da vivere nella quotidianità: "Insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore" (Sal 90).

**✠ S. Francesco d’Assisi ✠ Baia Domizia ✠ ✠ Adorazione Eucaristica ✠ ✠ XVIII° Dom T.O. C ✠**

» Io, frate Francesco piccolo, voglio seguire la vita e la povertà dell’altissimo Signor nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre, e perseverare in essa fino alla fine. E prego voi, mie signore, e vi consiglio che viviate sempre in questa santissima vita e povertà. E guardatevi attentamente dall’allontanarvi mai da essa in nessuna maniera per l’insegnamento o il consiglio di alcuno. (FF140)«

✠✠✠✠✠

 *(FF276)O, alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, dammi sapienza e discernimento, o Signore, affinché adempia il tuo santo verace comandamento.* (FF277) *Rapisca, ti prego, o Signore, l’ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell’amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell’amore mio.(FF 282) Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l’onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat *

✠✠✠✠✠

**G:** Nella sezione del Vangelo che iniziamo a leggere in questa domenica, Luca ci propone una serie di testi che hanno come filo conduttore il tema dell'attenzione, della vigilanza. Sono brani molto diversi tra di loro, ma che forniscono al discepolo regole di vita per la quotidianità. In questa domenica abbiamo la parabola del ricco stolto che continua a ripetere che il vantaggio sta nella ricchezza, negli agi. Con questa parabola, Luca descrive una questione seria nella vita cristiana, un problema che deve essere affrontato decisamente: il denaro. Nella grande sezione del viaggio verso Gerusalemme, che è come un cammino di iniziazione del discepolo alla sequela, almeno due capitoli sono dedicati a questo tema: “Guardatevi dalla cupidigia, perché anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni”. Questo il messaggio esplicito del vangelo di oggi.

✠✠✠✠✠

***Alleluia…****“Ti adoriamo, o, Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.” (FF111)*

***Dal Vangelo secondo Luca*** *(Lc 12,13-21*[*)*](http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Cerca=Cerca&Versione_CEI2008=3&Versione_CEI74=1&Versione_TILC=2&VersettoOn=1&Citazione=Lc%2011,1-13)

***In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*  *P.d.S.***

✠✠✠✠✠

**Tutti:**  *Signore, concedi a tutti noi di riporre la nostra sicurezza non nei beni che possediamo, ma negli stimoli della tua parola, che ci invita a impegnarci perché i beni di questo mondo non alimentino il nostro istintivo desiderio di avere, ma diventino opportunità per un servizio più efficace all'uomo. Amen.*

✠✠✠✠✠

**G:** La misura di vita indicata in questo Vangelo è alta quanto Dio. Se non c'è cattiveria a dividere l'eredità tra fratelli, il problema è quello del ricco che accumula con l'avidità insaziabile di accumulare. Chi ha scelto Cristo e vive della condizione di risorto, cerca le cose rinate e custodite, con Gesù, in Dio. La parte di noi che appartiene alla terra, è avarizia, idolatria. All'improvviso, "questa notte" ci è richiesto di restituire la vita, ricevuta in prestito da Dio. Neppure conosciamo il disegno di un giorno; a ben poco servono i nostri progetti se non sono consultati con quelli di Dio. Dobbiamo cambiare il modo di guardare alla nostra vita: non è un possesso da proteggere con agi e sostanze. Logica rovesciata: salva (possiede) chi perde (dona). Tutto è di Dio e a Lui tutto va restituito (ricondotto). La povertà non è una virtù, ma è essenziale alla fede perché ha a che fare con il tempo nuovo iniziato da Gesù e con quello finale del ritorno del Signore. La severità di giudizio sul tempo breve dell'esistenza umana smaschera l'inganno di chi pretende di arricchirsi "per sé" e dinanzi agli altri - rapinando quello che è un dono del Signore - e non davanti a Dio. È il grande tema evangelico della povertà e della carità. A guardare in fondo il male sta nel considerare se stessi l'unico patrimonio da accrescere. L'Io sacrifica le relazioni e impoverisce la comunione affogando nella solitudine. La stoltezza è non credere che il nostro più grande valore è quello di essere consapevoli e di sentirsi amati da Dio, fin nei capelli del capo. Il vero tesoro è la presenza amorosa di Dio Padre sulla nostra vita. Per questo non ha senso la domanda di chi vuole dividere la ricchezza del Padre. Come si può spartirla senza estraniarsi dal fratello. Più che avaro, l'uomo della parabola si sembra uno separato da tutti, che parla con la sua anima e mostra una solitudine quasi tragicomica. Gesù indica il verso giusto, quello dell'altro, indirizzandoci verso Dio. (Sceppacerca)

✠✠✠✠✠

**Tutti:** *« Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile,e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro. Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo». Amen.* (S. Curato D’Ars, terziario francescano)

✠✠✠✠✠

**Meditazione:**(FF 89-92 – Regola Bollata)CHE I FRATI DI NIENTE SI APPROPRINO, E DEL CHIEDERE L’ELEMOSINA E DEI FRATI INFERMI

I frati non si approprino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. E come *pellegrini e forestieri*  (Sal 38,13; 1Pt 2,11) in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l’elemosina con fiducia. Né devono vergognarsi, perché il Signore *si è fatto povero* (Cfr. 2Cor 8,9) per noi in questo mondo. Questa è, fratelli miei carissimi, l’eccellenza dell’altissima povertà, che vi costituisce eredi e re del regno dei cieli, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù. Questa sia la vostra *porzione* che vi conduce *alla terra dei viventi*(Cfr. Sal 141,6). E a questa povertà, fratelli carissimi, totalmente uniti, non vogliate aver altro sotto il cielo, per sempre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. E ovunque sono e si troveranno i frati, si mostrino familiari tra loro. E ciascuno manifesti con fiducia all’altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti.

✠✠✠✠✠

AMM. XIV. LA POVERTÀ DI SPIRITO - (FF163)*Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli* (Mt 5,3). Ci sono molti che applicandosi insistentemente a preghiere ed uffici, fanno molte astinenze e molte mortificazioni nei loro corpi; ma per una sola parola che sembra ingiuria della loro persona, o per qualsiasi altra cosa che è loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano. Questi non sono poveri di spirito, poiché chi è veramente povero di spirito *odia sé* (cfr. Lc 14,26) e ama quelli che lo *percuotono nella guancia* (cfr. Mt 5,39).

✠✠✠✠✠

AMM. XIX. IL SERVO FEDELE O NO - (FF168)Beato il servo che rende tutti i suoi beni al Signore Iddio; perché chi riterrà qualche cosa per sé, *nasconde* dentro di sé *il denaro del suo Signore* (Mt 25,18), e *ciò che crede di avere gli sarà tolto* (Lc 8,18).

✠✠✠✠✠

AMM. XXVIII. IL BENE VA NASCOSTO PERCHÉ NON SI PERDA - (FF178)Beato il servo che *accumula per il cielo i beni* che il Signore gli mostra (cfr. Mt 6,20) e non desidera manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso, poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chi piacerà. Beato il servo che *conserva in cuor suo* (cfr. Lc 2,19.; 8,15) i segreti del Signore.

✠✠✠✠✠

 (Piccolo Testamento Siena, maggio 1226 - FF 132-135) - «Scrivi il modo in cui benedico tutti i miei frati che sono ora nell’Ordine e che vi entreranno fino alla fine del mondo. E siccome per la mia debolezza e per la sofferenza della malattia non posso parlare, in tre parole mostrerò brevemente la mia volontà e la mia intenzione a tutti i frati presenti e futuri. Cioè: in ossequio alla mia memoria, alla benedizione e al testamento, sempre si amino tra loro come io li ho amati e li amo; sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà; e sempre siano fedeli sudditi dei prelati e chierici della santa madre Chiesa».

✠✠✠✠✠

Da cultori fedeli della santissima povertà, poiché non possedevano nulla, non s’attaccavano a nessuna cosa, e niente temevano di perdere. Erano contenti di una sola tonaca talvolta rammendata dentro e fuori, tanto povera e senza ricercatezze da apparire in quella veste dei veri crocifissi per il mondo, e la stringevano ai fianchi con una corda, e portavano rozzi calzoni. Il loro santo proposito era di restare in quello stato, senza avere altro. Erano perciò sempre sereni, liberi da ogni ansietà e pensiero, senza affanni per il futuro; non si angustiavano neppure di assicurarsi un ospizio per la notte, anche se pativano grandi disagi nel viaggio. Sovente, durante il freddo più intenso, non trovando ospitalità, si rannicchiavano in un forno, o pernottavano in qualche spelonca. (FF 388)

✠✠✠✠✠

 “Non è vero che si nasce poveri. Si può nascere poeti, ma non poveri. Poveri si diventa. Come si diventa avvocati, tecnici, preti. Dopo una trafila di studi, cioè. Dopo lunghe fatiche ed estenuanti esercizi. Quella della povertà, insomma, è una carriera. E per giunta tra le più complesse. Suppone un noviziato severo. Richiede un tirocinio difficile…  Povertà come annuncio…  Povertà come rinuncia… Il cristiano rinuncia ai beni per essere libero di servire. Non per essere più libero di sghignazzare, che è la forma più allucinante di potere. Ecco allora che si introduce nel discorso l’importantissima categoria del servizio, che deve essere tenuta presente da chi vuole educarsi alla povertà. Spogliarsi per lavare i piedi, come fece Gesù che, prima di quel sacramentale pediluvio fatto con le sue mani agli apostoli, ‘depose le vesti’. Chi vuol servire deve rinunciare al guardaroba… Povertà come denuncia. Di fronte alle ingiustizie del mondo, alla iniqua distribuzione delle ricchezze, alla diabolica intronizzazione del profitto sul gradino più alto della scala dei valori, il cristiano non può più tacere… Ebbene quale voce di protesta il cristiano può levare per denunciare queste piovre che il Papa, nella ‘Sollecitudo rei socialis’, ha avuto il coraggio di chiamare strutture di peccato?  Quella della povertà! Anzitutto, la povertà intesa come condivisione della propria ricchezza.